Anno XXIV · Venerdì 23 Maggio 1890 · Abbonamento Postale · N 122

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Scambii di gentilezze. E poi?

Malgrado il costume preso e mai discontinuato dalla maggior parte dei giornali francesi di mostrare tutti i giorni e diffondere nel Popolo il loro malumore contro l'Italia e l'interpretazione che si dà adesso anche alle cortesie italiane, dicendo che questo è un modo di mendicare l'aiuto della Francia nelle attuali tristissime sue condizioni finanziarie ed economiche, aiuto cui si deve assolutamente respingere, abbiamo veduto da ultimo in più occasioni degli scambii di gentilezze tra le due Nazioni vicine. Queste furono manifestazioni tanto officiose come popolari e di persone che riconoscono finalmente il valore dell'Italia e che vorrebbero vedere la Francia riconciliata con essa nel comune interesse.

Ma si domanda ora quale influenza potrà avere tutto ciò a far cessare quella stolta guerra doganale cui la Francia, con danno reciproco dei due paesi, continua all'Italia. Recentemente tanto la Camera di commercio francese a Milano, come in una bella memoria la Camera di commercio italiana a Parigi dimostrarono chiaramente quanto danno ne venga ai due paesi da questa guerra. Cesserà dessa per questo e senza nuove tergiversazioni? Da quanto si vede finora non pare.

Se anche il Ministero francese scambia coi nostri le gentilezze e va fino a riconoscere che gioverebbe un ritorno a più saggi reciproci trattamenti in fatto delle dogane fra le due Nazioni e vada fino a parlare di un *mòdus vivendi* a cui si dovrebbe cercare di giungere, nulla accenna che esso abbia il coraggio di porre un termine alle eccessive pretese dei protezionisti francesi, le quali finirebbero coll'isolare economicamente, e quindi anche politicamente, la Francia proprio adesso che si spesero molti miliardi per accostare tra loro tutti i Popoli e si parla tanto della pace generale desiderabile per essa, anche se sta pubblicandosi un opuscolo francese, che domanda alla Nazione di fare la guerra, che è *necessaria*.

Anzi i ministri francesi, senza parlare di quello che si scrive da privati sul perpetuo tema del Mediterraneo che deve diventare un lago francese, ciocchè è quanto dire che sul Continente europeo deve essere la sola Francia a dominare, discutono ora dei modi di incorporare anche doganalmente la Tunisia alla Francia, mostrando il diritto che dà a questa il suo *protettorato*, in onta all'offesa che con questo si farebbe ai trattati cui lega alla Reggenza gli altri paesi e gli obblighi assunti dalla Francia stessa.

Cartagine la si vuole per sè in tutti i modi e mentre si vuole darsi a Biserta una stazione marittima militare contro l'Italia, a spese della Tunisia, si adopera colà anche il cardinale Lavigerie, il papa africano della Francia, e tutto questo pure diretto contro Roma prendendo i Galli la via opposta di quella di Annibale per attaccarla in casa. E si pensa a codesta incorporazione della Tunisia alla Francia, mentre si domanda che l'Inghilterra sgomberi dall'Egitto!

In codesto stato di cose, che non migliora punto nemmeno le relazioni commerciali tra i due Paesi, noi diciamo che gl'Italiani, come Governo e come privati, devono continuare sì ad essere cortesi verso i vicini ed anzi esserlo più che mai, senza però nessuna servilità; ma che devono istessamente pensare ai proprii interessi e dire francamente, che s'intende di essere trattati dagli altri con equità e secondo la legge della reciprocità, e che si venga una buona volta ad una risoluzione qualsiasi; giacchè il provvisorio con anche continui mutamenti in vista nuoce ai commercianti ed industriali, che non possono fare i conti sui guadagni sperati dall'opera propria, nè sui rischi a cui andrebbero incontro colle costoro pretese.

Mentre si fanno in tutte le parti di Europa tante Esposizioni e tanti congressi internazionali per ogni genere di cooperazione, compresa quella della pace, non è assurdo, che si mantenga la guerra doganale tra le Nazioni civili e vicine, in opposizione al commercio che dovrebbe essere il primo ad accostare i Popoli nel comune interesse? Un bel progresso è questo di quei falsi repubblicani che ci fa retrocedere di secoli e tornare fino alle muraglie cinesi da doversi erigere da tutti per poi guardarle con eserciti di doganieri, che per quanto costino anch'essi non arrivano a difendere la Finanza da quegli altri eserciti volontarii dei contrabbandieri!

Ben disse da ultimo anche Gladstone, che si dovrà presto guarire da codesta strana mania del protezionismo. Ma bisogna che i medici sieno pronti e costanti alla cura di codesta *influenza* da tanto tempo predominante.

P. V.

Un'intervista di Bismarck

Enrico Des Houx, già direttore del clericale *Journal de Rome* e che ora scrive in giornali liberali francesi, andò a Friedrischsruh e chiese ed ottenne un colloquio coll'ex gran cancelliere germanico.

Bismarck anzi lo invitò a pranzo e si mostrò molto loquace col suo ospite.

I ricordi di Bismarck, del suo soggiorno a Parigi, rimontano all'attentato d'Orsini. Alcuni giorni dopo quella catastrofe, l'imperatrice Eugenia gli disse:

— « Ho il presentimento che l'imperatore non perirà d'un colpo di fuoco, bensì d'arma bianca. »

E Bismarck dice:

— « Essa fu profetessa, poichè l'imperatore morì d'un colpo di lancetta.»

Egli ricordò pure un colloquio avuto a quell'epoca con Napoleone III.

« L'imperatore manifestò la sua intenzione di voler cacciar via gl'inglesi dal Mediterraneo. Ma, per far ciò gli abbisognava la costituzione *d'una nuova potenza mediterranea vassalla della Francia cioè dell'Italia*. Aggiungeva (Napoleone III) ch'egli avrebbe dovuto dichiarare la guerra all'Austria e domandava, in questo caso, la neutralità della Prussia.

Chiedeva poi a Bismarck che quel colloquio non venisse riferito, per allora, a Berlino. »

Il sig. Des Houx non ci dice altri particolari su queste importanti dichiarazioni retrospettive.

Naturalmente che l'intervista non finì così, ma Bismark continuò coi suoi ricordi.

Circa l'Alsazia, disse che la Francia la quale potè compiere la propria unità tre secoli prima della Germania, l'aveva presa senza alcun motivo; Luigi XIV era insaziabile come un imperatore romano. Nel 1866 la Germania cominciò a comprendere la necessità di avere l'Alsazia, per mettere una barriera fra Parigi e gli Stati tedeschi del Sud.

Quando Bismarck avvisò le potenze del prossimo bombardamento di Parigi, alcune di esse, fra cui l'Inghilterra, protestarono con molta eloquenza, facendo valere la bellezza dei monumenti, il prezzo dei tesori artistici, il carattere quasi sacro della capitale della civiltà, e lo trattarono da vandalo e da barbaro.

« A me pareva – soggiunse Bismarck – che la barbarie consistesse nel circondare di forti e di muraglie una città così bella, ridente e ricca, facendone una piazza di guerra, un campo trincierato, designandola al nemico come il nodo della resistenza, per poi rifugiarvisi dopo le sconfitte in rasa campagna, e invocare, per proteggersi contro la guerra, le arti, la civiltà, ecc.... Noi non abbiamo guernito di mura la nostra Berlino. »

« Un po' più tardi i nostri scrupoli si calmarono, vedendo che i comunardi e Mac-Mahon bombardavano o incendiavano Parigi meglio e più di noi, con rigore spietato, non risparmiando biblioteche, monumenti, palazzi, musei. Oso anzi dire che se non avessi aiutato un po' Mac-Mahon, ben poco sarebbe rimasto della capitale della civiltà. »

Riguardo alle probabilità d'un'altra guerra, afferma che la Germania non attaccherà mai la Francia, perchè, anche volendo, non lo potrebbe; la costituzione tedesca non permette di convocare la landwehr e la landsturm se non per una guerra difensiva. Se il Governo germanico violasse la costituzione, il popolo rivolgerebbe verso di lui le armi che ha fra le mani. Il popolo tedesco è patriotta, ma pacifico; darà tutto il suo sangue per l'integrità della patria, ma guai a colui che lo distorrà dal suo lavoro per una guerra di conquista! Egli crede del resto che l'integrità della Francia, come quella dell'Austria, siano una necessità europea.

Ammette che i grandi eserciti pesano sulle finanze degli Stati, ma ciò che si spende per essi è come un premio d'assicurazione che le nazioni pagano pel mantenimento della pace. Essa è pesante, rovinosa, ma una guerra, anche fortunata, lo sarebbe ben altrimenti e assai più.

Il disarmo è una chimera, non potendosi aver piena fede nella lealtà delle nazioni vicine, e, se si volesse stabilire una sorveglianza, questo sarebbe un *casus belli* perpetuo.

Bismarck non ama il clima del Nord, neppure quello di Parigi: — « Sono condannato al clima dell'Oceano, disse, ma non mi piace. Preferisco quello del Mediterraneo o in sua vece quello di Guascogna e dei paesi baschi. Visitai Tolosa, recandomi a Biarritz; è una città bellissima in cui vorrei vivere.

La schiavitù a Tunisi.

Gravi rivelazioni sono fatte al *National* a proposito della schiavitù in Tunisia.

Secondo il corrispondente di questo giornale, schiavi numerosi, sopratutto donne, esisterebbero a Tunisi, e i funzionari francesi sarebbero complici di simile ignominia.

Le donne schiave s'introdurrebbero in città in grandi panieri di vimini oppure in casse ermeticamente chiuse.

Il *National* racconta, che un avvocato francese denunziò al Procuratore della Repubblica un proprietario di parecchie schiave che ne aveva uccise cinque coi cattivi trattamenti.

Ad una erano state tagliate le dita dei piedi e strappato un occhio per punirla di un tentativo di evasione! I tribunali francesi si rifiutarono di esaminare le proteste dell'avvocato, con la magra scusa che le schiave e i loro padroni erano tunisini, dunque dipendevano esclusivamente dai tribunali locali. Essi non diedero pure alcuna soddisfazione.

Il *National* rileva altri fatti orribili, commessi a Tunisi.

Piani italiani venduti alla Francia

Si telegrafa da Genova che, in seguito a dispacci dell'ambasciatore italiano a Parigi, marchese Menabrea, venne arrestato negli uffici del Genio militare il disegnatore Mastacchi, sotto l'imputazione di aver venduto alla Francia piani della difesa di Genova e del liberale.

L'arresto produsse profonda impressione.

La truffa in danno del Tesoro

Associazione d'impiegati infedeli.

Oltre alle investigazioni delle autorità giudiziarie, a cui furono denunciati i fatti relativi alla truffa di 47,000 lire a danno dello Stato, anche il ministero del Tesoro fa un'inchiesta.

Si sarebbe constatato — secondo l'*Italie* — che la macchina fu montata da individui estranei nell'amministrazione del Tesoro, i cui impiegati sono di un'onoratezza a tutta prova. Resta così smentita la voce che alcuni impiegati sieno stati sospesi.

Sembra che abbia da esser modificata la legge sulla contabilità che risale al 1853, per evitare la ripetizione di fatti consimili.

A proposito dello stesso fatto si ha da Firenze:

APPENDICE

Parassiti in barba al microscopio

Al mio carissimo e vecchio amico
ANTONGIUSEPPE DOTT. PARI.

Cercavo un tema per fare quattro chiacchiere da inserire in codesto giornale, quando la fortuna mi ha favorita, dandomi proprio per mano vostra la pappa in bocca. Premetto tre cose, a scanso d'equivoci: che io non sono stata educata al Collegio Uccellis, ma bensì alle Normali di Udine; che da Firenze, ove feci un biennio di Istituto Superiore, passai nelle Marche, ove mi trovò attualmente, e che io sono assolutamente ignorante in fatto d'agraria.

Parlerò quindi della casa. — Conosco i parassiti morbosi, che si vedono con e senza microscopio; so dove stanno, che cosa fanno, di che vivono, dove penetrano, e perchè vi penetrano, come si moltiplicano, etc, etc, ed ho quattro armi sicure per combatterli: l'aria ed il sole che entrano liberamente dalle finestre, due braccia robuste che non hanno paura d'insudiciarsi, una buona granata, ed un bel cencio da spolverare. Chi mi vedesse, certe mattine, nell'esercizio delle mie funzioni, dovrebbe ridere di cuore. Ho delle ore di morbosa attività puliziesca; dei quarti d'ora di studio estetico il di cui risultato è sempre un cambiamento di posto di qualche sedia, o tavolino, o armadio, o gingillo; dei minuti di riposo da cui traggo nuova voglia di lavorare, dei secondi di riflessioni gastronomiche. Il cucito, la buona lettura, hanno pure un posto primario nella mia giornata, perchè io non saprei capire una di queste occupazioni senza le altre, ma ho il difetto capitale di essere schiava delle mie abitudini; di guisa che, senza aver subito neppure per un giorno, una disciplina dovuta, sembro una eterna collegiale sotto l'usbergo e il regime d'una campana. Non transigo mai coll'ordine che dò a me stessa: quello che ho da fare, devo farlo, in via assoluta. Non ischerzo, e quando mi succede di lasciarmi prendere dalla mala voglia, m'inquieto, mi offendo, mi domando se sono proprio io quella che non vuole, e parlo a voce alta come se avessi un alterco con qualcuno. Una contradizione a questa schiavitù, una specie di reazione che anzichè disturbarmi, mi diletta, è l'associare che faccio tra loro, le faccende e cose più disparate. Unisco, senza credere di commettere una svista, l'ammirazione per gli ultimi versi di Carducci, al pensiero del pranzo; nello stesso *notes* in cui copio un malinconico canto di Heine trascrivo una ricetta di bodino o pasticcio trovata nei libri esclusivamente bucolici; mi trovo spesse volte in una mano la *Tribuna* o qualche giornale letterario, e nell'altra il cencio da spolverare; parlo volentieri nello stesso quarto d'ora di Dante e del modo più semplice e pratico di vestire un bambino, e via di questo passo. M'accorgo che finora ho parlato sempre di me, ma è una piccola vendetta che mi prendo col signor redattore del giornale, il quale per due volte di seguito, perchè parlavo d'altri, non ha voluto stampare le mie appendici. Ed ha avuto completamente ragione. Io m'ero permessa di criticare un po' troppo apertamente due persone che gli consegnano di tratto in tratto degli scritti, e lui con le belle e con le buone mi ha mandata in quel paese. Farà altrettanto con quello che si degnasse di criticar me, e ciò mi lusinga. Ma torniamo ai parassiti.

Voi, o caro dottore, raccomandate due volte all'anno, alle maestre e padrone di casa, di distruggerli, ed indicate loro i mezzi migliori per ottenere questo scopo. Vi sono dei parassiti morali che io credo nocivi quanto i vostri, e questi sono causati dal disordine e dalla mancanza di gusto pratico e famigliare. Questo tema stuzzica tanto e da tanto tempo, la mia piccola mania di dire le cose senza riguardi, che se non mi trattenesse la delicatezza di non offendere alcuno esporrei degli esempi personali conosciutissimi. La donna letterata, storica, pedagoga, scienziata è un moderno beneficio dell'umanità; i concorsi dell'ingegno, della bellezza, della facondia femminile, che da un anno a questa parte, hanno invaso le nostre teste e le colonne dei giornali, misurati sul termometro del progresso, sono un grado di utilità maggiore delle conferenze del Marchese Colombi, buon'anima sua; tuttavia questo grado scalda poco l'ambiente in cui si vuol mettere per forza, la donna, e viene tolto al santuario domestico, in cui ella deve regnare sovrana. Quando io entro in una casa ove si vede a colpo d'occhio, che manca la mano ordinatrice d'una massaia, mi prende una specie d'affanno e non posso fare a meno di dire a chi spetta, qualche parolina agro-dolce, di avvertimento o rimprovero. Una donna ordinata si conosce nelle cose più minute, ed in apparenza più indifferenti. Una donna ordinata si vede in un bottone, in un solino, in un ricciolo, nell'orlo di una sottana, nelle pieghe d'un grembiule, nel suo libro di preghiere, in camera sua dopo che s'è vestita per andare alla messa, dovunque ella passa, cammina, parla, sfaccenda. L'eleganza personale in una donna, non è sempre la perfezione dell'ordine armonico ed estetico; ella può avere una brava sarta, una brava modista che la vestono, l'adornano, la truccano, l'imbottiscono, ed essere mancante di quella finezza pratica, intima, esclusiva, che fa di tutta la sua persona, una cosa eminentemente gentile. La donna non può impunemente dedicarsi ad un'arte, ad una professione qualsiasi senza conoscere a perfezione quella della massaia. Se non ha una casa, avrà una camera; se non ha famiglia, avrà sè stessa; se non ha mezzi, avrà bisogni sociali.

Sarebbe buona cosa che nei giornali dedicati alle giovinette, si riempisse qualche mezza pagina di lezioni sopra l'economia domestica, la pulizia, e si rendesse più facile di quello che è, ad onta di tanti sminuzzamenti pratici, lo studio elementare d'agraria, di pomologia e floricoltura. Così verrebbero lasciati in un canto, certi belati poetici che *non vogliono* più essere sudici, nocivi, scipiti, dopo il sudicio periodo verista dal 78 all'87. Che bisogno c'è di far sentire tanti lamenti e sospiri alle giovinette, anche se intimamente si sospira e ci si lamenta? Ah, care le mie care signorine che vagite, prendete la granata ed ammazzate i parassiti; pulitevi le unghie e cambiatevi il solino, poi andate a prendere una boccata d'aria buona e così il vostro corpo diventerà un forno Anelli per i parassiti del vostro spirito. Coltivate dei fiori, se possedete un cencio di terra presso casa, ma zappate, vangate, rastrellate colle vostre mani, consultate i tanti libri di botanica che se non avete, vi potete procurare, seminate, innaffiate, e quando a Dio piace, raccogliete i fiori che sbocciano, mettetteli nelle vostre stanze senza paura che vi cagionino l'emicrania. Altri, ben altri sono i fumi e i profumi che danno al capo, signorine mie care! Ma se continuo di questo passo, vado per le calende greche, e voi amico mio, vi stancherete di starmi a sentire. Riprenderò questo tema, che è l'unico ch'io tratto volentieri, tra pochi giorni e se voi manterrete la vostra promessa di mandarmi quanto riguarda... le mummie di Venzone, ma senza tante parole scientifiche che io non capisco, vi scriverò tutto quello che vorrete, anche a costo d'annoiarvi. Abbiatevi per ora la mia affettuosa stretta di mano.

Vostra

VITTORIA CLOZA RICCI

Le frodi alla Tesoreria di Roma si connettono a quelle scoperte giorni sono nella Tesoreria provinciale di Firenze.

Sembra accertata l'esistenza di una vasta associazione di impiegati infedeli.

Uno sgarbo al console italiano a Tunisi

Il *Corriere di Napoli* ha da Tunisi, 19:

« Nel ricevimento beilicale per la Pasqua musulmana avvenne un deplorevole incidente.

Il console d'Italia, in uniforme, accompagnato dai rappresentanti della colonia, venne lasciato alla porta della sala del trono ad aspettare che fossero ricevuti i vescovi, introdotti prima di lui, quantunque giunti dopo.

Credesi si riunirà il corpo consolare per deplorare l'incidente. »

L'ITALIA IN AFRICA

Telegrafano da Massaua che il generale Orero pubblicò all'Asmara ed in altri paesi un bando annunziante la pace avvenuta con ras Mangascià e l'obbligo della reciproca consegna dei ribelli, secondo l'art. XIII° del trattato dell'Italia coll'Etiopia, in data 5 maggio 1889.

L'Editto di Mangascià, pubblicato il 18 corr. di là del Mareb nelle provincie assegnate a Mesciascià, annuncia a nome e per ordine di Menelick la pace stabilita fra il ras e gl' italiani, e che Menelick diede a Mesciascià il governo di Adua.

Invita tutti gli abitanti a star tranquilli, a ritornare ai loro paesi ed alle loro case, a lavorare la terra, non cercando negli altri paesi il grano degli altri.

Intima poi a tutti i ladri e briganti che devastarono il paese, a non farsi più trovare presso le case dei contadini, ed ordina ai capi provincia di sorvegliarli e punirli severamente, avvertendo che basterà per dar una sentenza contro il colpevole, la sola denuncia dell'accusatore.

DI QUA E DI LA

Una Commissione militare austriaca in Italia.

L'Austria chiese al Governo italiano il permesso che una Commissione composta di due ufficiali di terra e due di mare faccia degli studii e delle osservazioni magnetiche a Venezia, a Ravenna, ad Ancona, a Roma, a Pescara, a Molfetta e a Brindisi.

I ministri della guerra e della marina acconsentirono.

Possidente accattone.

A Parma, in una piccola casa di sua proprietà, è stato rinvenuto cadavere putrefatto certo Pietro Del Porto, piccolo possidente d'anni 65 che faceva l'accattone.

Era morto da ben 16 giorni. Lascia, oltre agli stabili, circa L. 10,000 in denaro.

Un prete contro un Principe.

Il principe Baldassare Odescalchi, deputato, aveva condotto seco dall'Ungheria un prete, professore coltissimo, ch'egli aveva scelto come precettore del figlio Michele. Avendo il prete manifestato avanzatissime idee socialiste, il principe Odescalchi lo licenziò. Ora il prete intentà al principe una causa per risarcimento di danni.

Il suicidio d'un avaro.

Tre anni or sono, morendo a Verona il canonico Perbellini, restarono eredi della sua sostanza, fra gli altri, i suoi nipoti, l'ing. Attilio Perbellini e Silvano argentiere, suo fratello, di circa 37 anni.

A Silvano toccarono, nella divisione, i poderi *Salette, Pozza tonda, Dosso* e *Caselle*, tutti nel Comune di Isola della Scala.

Su quest'ultimo immobile vantavano pari diritti i due fratelli, e si iniziarono causa sino dalla morte dello zio; e in questa causa Silvano spendeva buona parte dei capitali.

Silvano Perbellini andava spesso a Verona dal suo podere di *Dosso* — dove abitava ordinariamente — e allora dormiva in una casa di via Pastorello, di sua proprietà.

Sabato Silvano venne a Verona, poi non fu più visto ritornare.

La madre, insospettita dall'assenza di Silvano, fece sfondare la porta della sua abitazione.

La prima stanza pareva un immondezzaio. Si vedevano affastellate le une sulle altre delle provviste di carni putride, di cioccolatte, di verdura, ecc. In un canto vasi sporchi e polverosi di terra e di rame, e in tutto il resto del locale mobili sporchi e sudici, stracci e tante immondezze per terra che formavano come un soprasuolo.

Nella seconda camera — che doveva essere quella da letto — appena aperte le imposte si vide un raccapricciante spettacolo. Uno stuolo di sorci fuggiva dal letto ove, coricato sotto le lenzuola, eravi il Perbellini, morto.

I topi avevangli rosicchiato il naso e le orecchie, e gli avevano aperta la palla di un occhio. I loro escrementi si erano fermati nella cavità degli occhi, dell'orecchio sinistro, sulla piega del lenzuolo e sul cuscino.

Fra le carte vi era una lettera diretta da Silvano alla zia, nella quale diceva suicidarsi perchè non sapeva amministrare le sue sostanze.

Tutto dà a credere che si sia avvelenato.

Il Silvano Perpellini era un uomo sporco e molto avaro.

Egli, per risparmiare, si fabbricava da sè gli stivali e non si mutava mai di lingeria.

Tremenda catastrofe all'Avana

Sabato sera, all'Avana, scoppiava un barile di polvere da sparo che si trovava in un negozio di chincaglieria. La casa è rovinata. Finora sono stati ritrovati 34 cadaveri, fra cui il console di Venezuela e quattro ufficiali dei pompieri. I feriti si calcolano a cento. Temesi poi di trovare altri cadaveri sotto le rovine.

I teatri sono chiusi; la Camera di Commercio ha sospeso la seduta in segno di lutto.

Il proprietario della bottega è stato arrestato.

La lingua greca nei ginnasi ungheresi.

La Camera dei deputati, ungherese, votò quasi ad unanimità l'abolizione dello studio obbligatorio della lingua greca nei ginnasi. Lo studio del greco però non è stato del tutto abolito, ma è stato reso facoltativo per gli studenti di legge e di medicina, ed obbligatorio solamente per i corsi classici e filologici.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 22 maggio

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Dopo alcune spiegazioni sul processo verbale di Nicotera, Crispi e Cavallotti, Seismit Doda coerente alle precedenti sue dichiarazioni, presenta alla presidenza della Camera i documenti relativi agli acquisti dei tabacchi con la preghiera sieno trasmessi alla giunta generale del bilancio.

Crispi e Miceli presentano alcuni progetti, Miceli rispondendo ad una interrogazione di Salandra sulla comparsa della peronospora nella provincia di Foggia, dice che il fatto è grave e che il governo farà tutto il possibile per risparmiare il flagello.

Riprendesi la discussione sul bilancio dell'istruzione pubblica. Dopo varie osservazioni di diversi deputati si approva l'ordine del giorno della commissione che è il seguente:

« La Camera invita il ministro a presentare nella prossima sessione un disegno di legge inteso a riordinare i vari istituti d'insegnamento superiore. »

Approvasi i capi da 22 a 29 e rimandasi il seguito a domani. Comunicansi parecchie interrogazioni e levasi la seduta alle ore 6,55.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

22 maggio 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 23 mag
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	751.9	750.6	751.8	751.4
Umidità relativa	93	40	73	58
Stato del cielo	misto	misto	misto	qu ser
Acqua cad. .	2.6	—	0.8	—
Vento (direz.	—	W	—	N
Vento (vel. k.	0	2	0	1
Term. cent. .	16.1	23.7	16.5	21.3

Temperatura (massima 26.9 / minima 15.9)
Temperatura minima all'aperto 14.2

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 22 maggio

Venti deboli e freschi specialmente settentrionali, cielo vario con qualche temporale.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa. Seduta del giorno 22 maggio 1890.

Approvò la deliberazione del Consiglio Amministrativo del Civico Ospitale di Udine riguardante la fornitura a trattativa privata delle opere tipografiche per un nuovo biennio.

Approvò la delibera della Congregazione di Carità di Venzone relativa a capitalizzazione di partita livellaria affrancata.

Idem, idem del Consiglio amministrativo dell'Ospitale di Sacile riguardante rifusione e compenso per occupazione di fondo affittato e conseguente preventivo scioglimento del fitto.

Approvò il consuntivo 1889 del Monte di Pietà di Palmanova.

Idem, idem da 1882 a 1889 della Congregazione di Carità di S. Odorico pel Legato Antivari.

Idem, idem 1888 dell'Ospitale Civile di Udine per la Commissaria Piani.

Idem, idem 1889 del Monte di Pietà di Pordenone.

Idem, idem 1887 e 1888 della Congregazione di Carità di Nimis.

Idem, idem 1889 dell'Orfanotrofio Tomadini di Udine.

Approvò la permuta di fondo, di ragione dell'Opera Pia Coianiz di Tarcento, col Comune di Casarsa pel miglioramento di una strada vicinale.

Approvò la delibera dell'Amministrazione dell'Opera Pia suddetta relativa a riconoscimento di diritto di proprietà immobiliare alla ditta Miconi.

Negò nuovamente l'autorizzazione al Sindaco di S. Odorico a promuovere lite circa la vertenza colla ditta Picco per l'apertura di un portone sulla piazza del mercato.

Autorizzò il Sindaco di Erto-Casso a ricorrere in Cassazione in causa su diritto immobiliare.

Idem, idem di Palazzolo a ricorrere in appello nella causa col Comune di Marano Lagunare in punto diritto di pesca.

Sospese la decisione in merito alla delibera del Consiglio Comunale di Raccolana riguardante l'affranco dei canoni dovuti dal Comune al Co. Antonino Di Prampero ed all'Abazia di Moggio.

Approvò la deliberazione del Consiglio Comunale di Cividale relativa ad elimina di somma a debito di Pasquini Giovanni.

Decise incombere al Comune di Segnacco il pagamento della spedalità in Trieste di Domenico Morgante.

Decise non appartenere al Comune di Udine la nominata Rech Enrica in punto competenza passiva di spedalità.

Ritenne l'appartenenza al Comune di Polcenigo di Luigia Zanolin circa a vertenza spedaliera.

Approvò la deliberazione del Consiglio Comunale di Venzone relativa a concessione di combustibile ad una ditta privata.

Approvò il regolamento del Comune di Moggio per la concessione del combustibile.

Idem la concessione di piante da parte del detto Comune agli abitanti di Riolada.

Idem, idem del Comune di Barcis ad una ditta.

Idem, idem del Comune di Trasaghis ai malgheri dei monti comunali.

Approvò l'assegno della località pel taglio di combustibile a favore delle famiglie povere di Travesio.

Approvò la deliberazione del Consiglio Comunale di Medun relativa al conguaglio della gestione cholera 1835-1836 e gendarmeria austriaca.

Idem, idem del Comune di Barcis riguardante lo stesso oggetto.

Approvò la conferma sessennale e l'aumento dell'annuo stipendio del Segretario Comunale di Arta.

Emise provvedimenti d'ufficio per la sistemazione del servizio ostetrico nel Comune di Meretto di Tomba.

Approvò la contrazione di un mutuo di favore da parte del Comune di Aviano per la costruzione dei fabbricati scolastici.

Approvò le deliberazioni dei Consigli Comunali di Vito d'Asio e Forgaria, relative a transazione in punto compropríetà dei beni sul Monte Saetola.

Non approvò la deliberazione del Consiglio Comunale di Cividale riguardante l'impiego provvisorio di danaro.

Decise per la esecuzione d'ufficio del nuovo Cimitero di Sacile.

Emise mandato d'ufficio a carico dei Comuni di S. Pietro al Natisone e Ravascletto per pagamento di spedalità estere.

Birraria al Friuli. Questa sera alle 8.30 ha luogo un concerto istrumentale. Il giardino sarà straordinariamente illuminato.

Accademia di Udine. L'Accademia terrà questa sera alle ore 8 e mezza un'adunanza pubblica per occuparsi del seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Le scuole di Udine nei secoli XVI e XVII — Lettura del Segretario V. Marchesi.

Corte d'Assise L'altro jeri cominciò il processo per appiccato incendio e falsa testimonianza. Vennero interrogati tutti gli accusati, Ilario e Venceslao Menazzi, nonchè Lauzana Ferdinando, Galuzzo Luigi e Paroni Giuseppe. Vennero pure interrogati, in qualità di testi, i periti Osvaldo Kiussi, Ermenegildo Novelli, Vittorio Martini, Corrado Gabrici e dott. Giovanni Romano,

Nell'udienza di jeri seguì l'interrogatorio di altri testi. Il presidente fa osservare a parecchi testi alcune contraddizioni fra le loro deposizioni dinanzi al giudice istruttore e quelle d'adesso.

Venne interrogato il Sindaco di Pozzuolo che depose circa i documenti da lui rilasciati.

Importante fu l'interrogazione del sig. Antonio Moro di Zugliano, assessore municipale. Conosce da molti anni don Giacomo Menazzi, zio degli imputati e che fu il loro accusatore. Egli dice che don Giacomo è un uomo che dice ora bianco, ora nero, e al quale non si può credere nulla; sostiene che presta ad usura.

Le deposizioni dei due cappellani di Zuglio e di Terrenzano, versano principalmente sulla circostanza che don Giacomo Menazzi, alcuni giorni prima che cominciasse il processo d'ottobre, non voleva più abitare in casa sua perchè diceva d'essere stato minacciato. Anche altri testi depongono su questo fatto. Tutti i testi hanno udito ciò da don Giacomo, ma non sono d'accordo sull'epoca nella quale avvenne la minaccia.

Concordano pure nel dire che don Giacomo non è uomo però, a cui può prestarsi fede. Interrogato don Giacomo, che realmente dagli ultimi d'ottobre in poi non abita più nella sua casa, dice che tre volte fu minacciato e che ciò che dice lui è verissimo e si *farebbe tagliare la testa e si lascierebbe squartare.*

Essendo chiamati poco meno di un centinaio di testi, il processo andrà per le lunghe.

Il presidente fece jeri delle giustissime osservazioni al pubblico che si abbandonava a manifestazioni troppo vivaci.

Quando si vorrà persuadersi che le aule della giustizia non sono teatri?

Ieri disturbò molto il suono delle campane della chiesa vicina.

Bisognerebbe provvedere.

Consiglio di leva.

Sedute dei giorni 21 e 22 maggio.

Distretto di Maniago.

Abili di I categoria	N.	73
Abili di II	»	2
Abili di III	»	69
All' ospitale	»	7
Riformati	»	30
Rivedibili	»	19
Cancellati	»	7
Dilazionati	»	7
Renitenti	»	72
Totale	N.	286

Numero Unico per l' Esposizione Beatrice.

L'egregio nostro corrispondente da Firenze, come abbiamo già fuggevolmente ndicato che era nella sua idea, vuole che della *Esposizione Femminile Beatrice* resti la memoria, pubblicando un *numero unico*, con molti scritti anche di donne ed ora ci permette di annunziarlo come facciamo, sperando che anche le signore friulane sopratutto vogliano andare a deporre il loro nome di associate presso l'*Amministrazione del Giornale di Udine.* Pubblichiamo dunque senz'altro l' annunzio mandatoci, dal quale si vede che è diretto specialmente alle *signore.*

Ecco l'annunzio:

Firenze, Maggio 1890.

Illustriss. Signora,

Si partecipa alla S. V. che alla fine di Maggio 1890, uscirà con tipi eleganti, un *Numero unico* riflettente i migliori lavori esposti alla Mostra Femminile Beatrice.

Sarà una Rivista Critica, Imparziale, dovuta a valenti Scrittori.

Ogni numero costerà Centesimi 50, da pagarsi alla consegna, e l'introito, defalcate le spese, sarà devoluto a scopo di beneficenza.

Nella certezza che la S. V. accolga benevolmente questo lavoro, riceva i più distinti ossequi.

La Redazione.

Furto ed arresto. Furono arrestati Bellitto Silvestro ed Angelo per aver rubato il legname col quale era costrutto un ponte per i pedoni sul torrente Settimana, causando un danno di L. 100 al Comune di Claut.

Sciopero in provincia. Ieri mattina 70 manovali avventizi, addetti i lavori ferroviari fra Codroipo e Pasian Schiavonesco, si misero in isciopero chiedendo una diminuzione delle ore di lavoro e l'aumento della mercede giornaliera.

Fu operato l'arresto di vari promotori dello sciopero, che volevano costringere altri operai ad abbandonare il lavoro.

Rissa e ferimento. La notte scorsa Carrera Riccardo, venuto a diverbio per futili motivi col barbiere Cecconi Carlo, fu da questi percosso con una chiave, riportando lesioni guaribili in 5 giorni.

Società operaia di M. S. I soci sono invitati ai funerali del defunto confratello, **Cucchini Michiele**, negoziante che avranno luogo domani 24 maggio alle ore 8 ant. muovendo dalla casa in Via Bertaldia N. 81. A.

La Direzione

Mercato della foglia di gelso Prezzi fatti oggi: Foglia pesata con bacchetta quintali 2.30, a lire 12.00, 13.00. Senza bacchetta quintali 30.28, a lire 0.35, 0.34, 0.33, 0.31, 0.28, 0.25, 22.00, 21.00.

Arte, Teatri, ecc.

La « Dame de Challant »

Il nuovo Dramma di Giacosa.

Come si sapeva già da tempo, Giuseppe Giacosa, l'autore di una serie di fortunati drammi storici, e di un capolavoro di modernità, i *Tristi amori*, stava lavorando attorno ad un dramma in francese, per Sarah Bernhardt: *La Dame de Challant.* Ora il lavoro è a buon punto; e l'altra sera Giuseppe Giacosa ha letto, a Milano, ad alcuni amici in casa dell'editore Emilio Treves i primi due atti della *Dame de Challant* che dovrà essere rappresentata da Sarah Bernhardt a Parigi. Questa lettura ha vivamente impressionato; i letterati che vi assistettero temevano per lo più che il genere storico, che il Giacosa aveva saputo rinnegare nel nome della modernità, avrebbe fatto pesare le sue letali influenze sul trionfante autore dei *Tristi amori.* Invece tali timori furono vinti completamente: l'esattezza storica non è che l'accessorio per il dramma; la parte fondamentale sono i tipi che si agitano in questo; che vivono una esistenza, per quanto appassionata e febbrile, grandemente umana.

Ecco in breve la tela del dramma:

Il primo atto si svolge a Pavia. La epoca è il 1527. La scena avviene in un ritrovo dove sono molti soldati di Carlo V. Fra i personaggi principali e di cui a quanto si dice, il Giacosa ha saputo fare una miniatura, v'è il Bandello, il monaco novelliere, che vi compare come intermediario di un tentativo di conciliazione fra il conte di Challant, ambasciatore del Duca di Savoia, e la bizzarra sua moglie, la contessa di Challant.

Questa ha un amante, il conte Valperga di Masino, il quale, in un impeto di rabbia gelosa la insulta. La contessa vuole vendicarsi e si concede ad un suo adoratore, il conte Gajazzi, purchè questi la vendichi uccidendo il Valperga.

Il secondo atto si svolge in casa della contessa; ella si è abbandonata al Gajazzi, ma questi si rifiuta di mantenere la fatta promessa, perchè non vuole uccidere un amico. La contessa insiste, ma il Gajazzi le risponde trattandola come una cortigiana. Un nuovo odio più feroce subentra nell'animo suo, e, allorchè il Valperga, più innamorato di prima, ritorna a lei umiliato, essa dopo averlo dominato col fascino della sua strana bellezza, gli fa giurare sopra un crocefisso che ucciderà il Gajazzi. Quest'ultima scena sarà una delle culminanti del dramma.

Lezioni nelle lingue tedesca e inglese *si danno a modiche condizioni.*

Rivolgersi alla redazione del nostro Giornale.

Ricordi di

Monsignor
ricamente r
stazioni usat
nato a pro
dall'Austria
parla anche
Talamini,
monianza a
Ad uno ch
timo prete
e col qua
diviso a Ve
tornò un c
Mons. Lupie
tismo di N
pure amico
seppe Valu
tardi cappe

Col Tala
tisana qua
strinsi una
bitavamo a
Contarini
vedova di
nella di cui
Vidi per l
sala che st
abitazione
che poscia
l'Accadem
Rammento
giando la
cuno dei v
con un m
soio. Ques
uomo di
un bell'i
in un gin
Lupieri.

Quando
Trieste p
colla patr
nezia coll
sciò parti
nella citta
tare il no
Tommaseo
tava e mi
Gazzetta,
nella casa
anche il
eletti a m
votò il dec
sto, che
glia, oper
stro Fabr
i nepoti,

In app
Venezia,
era stato
anche ca
perchè a
sparmii a
dore, che
Palmanov
dere Ven
gioventù
tico lega
cesso il
nova dov
ad incont
teressò a

Prima
libero eg
fortezza,
eretta a
Patria, m
di essa.
potemmo
di Cateri
Soleschia
nova l'al
finalment
unito al
entrambi
di Firen
Nazione
liberarsi
l'ultimo
prete che
fermamo e d
cattolico.

L'amico
per me f
ricordi p
sua in pr
Mons. Lu
mio al su

LI

Pubb
nunciato
Casa Edi
Vitt. Em
due *impo*

La pri
tesse, di
Parlamen
(Vedi *Gi*

La sec
turo Cola
lume in-
Questo
tato dal p
fermerà l
così bene

Ricordi di un prete ottimo patriotta

Monsignor Lupieri, documentando storicamente nella *Diga* le cordiali prestazioni usate dall'arcivescovo Trevisanato a pro degl'Italiani perseguitati dall'Austria per il loro patriottismo, parla anche dell'ab. professore *Natale Talamini*, citando gentilmente a testimonianza anche il nome dello scrivente. Ad uno che era amico a questo ottimo prete cadorino educato ad Udine e col quale dopo l'Università, ebbe diviso a Venezia l'alloggio e la mensa, tornò un caro ricordo sulla bocca di Mons. Lupieri anche l'elogio del patriottismo di Natale Talamini, del quale fu pure amico un altro buon prete, Giuseppe Valussi, patriotta anch'egli e più tardi cappellano dei difensori di Venezia.

Col Talamini da me conosciuto a Latisana quando ero scolaro ad Udine strinsi una cara amicizia a Venezia. Abitavamo assieme in un'ala del palazzo, Contarini presso la signora Berengo, vedova di un agente di quella famiglia nella di cui cappella egli diceva la messa. Vidi per la prima volta con lui in una sala che stava proprio sopra alla nostra abitazione quella raccolta di bei dipinti, che poscia furono lasciati in legato all'Accademia di belle arti di Venezia. Rammento come egli andava passeggiando la stanza, mentre alternava qualcuno dei versi belli cui stava componendo con un movimento sulla barba del rasoio. Questo prete era non soltanto un uomo di cuore e patriotta, ma anche un bell'ingegno e più tardi professore in un ginnasio, come rammenta Mons. Lupieri.

Quando nell'aprile del 1848 io lasciai Trieste per dividere la sorte comune colla patria nostra, partendo per Venezia coll'ultimo trabaccolo che si lasciò partire da colà, ed appena giunto nella città della Laguna andai a salutare il nostro grande maestro Niccolò Tommaseo, il quale disse che mi aspettava e mi mandò sull'atto a dirigere la Gazzetta, trovai una stanza appunto nella casa dove col Tommaseo abitava anche il Talamini. Più tardi fummo eletti a membri di quell'Assemblea, che votò il decreto di *resistere ad ogni costo*, che venne stampato in una medaglia, opera di un artista friulano, il nostro Fabris, il cui figlio pure artista ed i nepoti, militarono per l'Italia.

In appresso seppi, dopo la resa di Venezia, che l'abate Talamini non solo era stato privato della sua cattedra, ma anche carcerato e processato appunto perchè aveva donato tutti i suoi risparmii a quei suoi compaesani del Cadore, che erano, come già i difensori di Palmanova e di Osoppo, venuti a difendere Venezia, che voleva lasciare alla gioventù colla sua resistenza un patriottico legato per il domani. Dopo il processo il Talamini fu confinato a Palmanova dove, come dice il Lupieri, ebbe ad incontrarsi coll'arcivescovo che s'interessò alla sua sorte.

Prima che il Talamini fosse lasciato libero egli potè aggirarsi non solo nella fortezza, che per decreto di Venezia fu eretta a difesa della Religione e della Patria, ma anche passeggiare al di fuori di essa. E fu allora che, per vederci, potemmo darci un convegno nella casa di Caterina Percoto a San Lorenzo di Soleschiano, andandovi l'uno da Palmanova l'altro da Udine. Più tardi, quando finalmente anche il Veneto fu libero ed unito al Regno d'Italia potemmo sedere entrambi dappresso al Palazzo vecchio di Firenze come rappresentanti della Nazione italiana, che seppe finalmente liberarsi dal dominio straniero. Fu quello l'ultimo luogo dove vidi quell'ottimo prete che fu il Talamini onore del Cadore e dell'Italia ed esempio al clero cattolico.

L'amico ab. Natale Talamini rimarrà per me finchè vivrò uno dei più cari ricordi per la sua fede e per l'opera sua in pro della Patria e sono grato a Mons. Lupieri che abbia accoppiato il mio al suo nome.

P. V.

Libri e Giornali

Pubblicazioni. Come abbiamo annunciato ieri col giorno 25 maggio la Casa Editrice Galli di Milano, Galleria Vitt. Em. 17 e 80, metterà in vendita due *importanti pubblicazioni*.

La prima è il romanzo *Le tre contesse*, di Edoardo Arbib, deputato al Parlamento; due splendidi volumi - L. 5 (Vedi *Giornale* di ieri).

La seconda è il romanzo *Nihil* di Arturo Colautti, elegantissimo e grosso volume in-16 — L. 2.

Questo romanzo ansiosamente aspettato dal pubblico e dalla critica, confermerà la fama che il Colautti si è così bene acquistata col *Fidelia*, uno tra i più bei lavori moderni che vant la nostra letteratura. *Nihil* ha personaggi veri, viventi, pagine forti come il concetto richiede; è la sintesi del dramma terribile che la Russia liberale sta preparando al mondo civile.

Nihil racchiude in fra le pagine di lotta sociale un dramma d'amore dei più commoventi, come non accadono che nei paesi forti e d'indole selvaggia.

Nihil desterà la massima curiosità e discussione, perchè tutto basato sul vero.

Addio amore! *Romanzo nuovissimo* di MATILDE SERAO. Elegante volume di quattrocento pagine, *lire* QUATTRO.

Chi desidera averlo, mandi *vaglia* o *lettera raccomandata* di lire QUATTRO a Matilde Serao, Trinità Maggiore 21, Napoli.

Telegrammi

La Regina in viaggio

Roma, 22. S. M. la Regina, partita alle 10, arrivò in Anagni alle 12.30 pom.

L'accoglienza fu splendida.

Accompagnata dall'on. Bonghi e dalle patronesse visitò il collegio; ne lodò l'ordine e la disposizione. La Regina partì esprimendo soddisfazione per l'accoglienza avuta.

Napoli, 22. La Regina è arrivata alle ore 8,52 ricevuta alla stazione dalle autorità e dalle dame d'onore. — La banda municipale suonava la marcia reale. — La regina venne salutata entusiasticamente dagli applausi della folla e si recò a Capodimonte.

Il viaggio del principe di Napoli.

Roma, 22. Si ha da Sebastopoli che il principe di Napoli visitò i campi di battaglia e il Cimitero militare italiano e quelli delle altre nazioni.

Stasera il principe è partito per Odessa a bordo dell'*Ereklik*.

Telegrafano da Odessa in data odierna che il principe di Napoli è giunto colà stamattina. Fu ricevuto ufficialmente dalle autorità. — Proseguirà domani per Kiew. — Ad ossequiare il principe ad Odessa furono comandati il generale del seguito dell'imperatore Tuschkin e l'ufficiale d'ordinanza dell'imperatore, Panschkon.

Si ha poi da Pietroburgo il programma ufficiale del soggiorno a Pietroburgo del principe.

L'arrivo è fissato per il giorno 30 corrente. Al 31 pranzo di famiglia al palazzo imperiale. — Il primo giugno varo dell'Yacht e colazione dal granduca Alessio, festa di un reggimento e pranzo di gala al palazzo d'inverno, Il giorno 2 visita alla Città; il 3 gita a Cronstadt e pranzo a Peterhof, il 4 gita a Czas Koiselo, il 5 gita a Gatschina.

Un discorso di Stanley.

Londra 22. — Al banchetto di ieri alla Camera di Commercio Stanley pronunziò un discorso a sensazione paragonando l'attività dei tedeschi e degli inglesi in Africa. Constatò che i tedeschi stanno per precedere gli inglesi. Disse che la partita è ineguale perchè il Governo tedesco sostiene i tedeschi, mentre il Governo inglese abbandona gli inglesi e preparasi anzi a fare delle concessioni ai tedeschi. Se le concessioni si realizzeranno, Stanley consiglierà alla Società inglese dell'Africa orientale d'abbandonare la partita. Questo rimprovero contro la tiepidezza di Salisbury provocò manifestazioni patriottiche nell'uditorio. La *Morning Post* conferma l'accordo di Lavigerie coi tedeschi per escludere il commercio britannico dall'Uganda. Assicura che un accordo analogo, fu fatto coi portoghesi.

Francia e Germania

Parigi, 22. Il deputato Dreyfus pubblica un opuscolo in cui predica la *rèvanche*.

Ragioni militari, diplomatiche ed economiche, concorrerebbero secondo lui a rendere necessaria la guerra con la Germania.

Specialmente dal lato militare egli trova propizio questo momento giacchè la Francia è pronta mentre la Germania non lo è.

Conclude con le parole: « E' giunta l'ora storica! »

— Il ministro della guerra ha deciso di rinforzare le guarnigioni di Verdun, Montmèdy e Longwy nel più breve tempo possibile. Il contingente di rinforzo sarà di circa 10,000 uomini. A Montmèdy e Longwy verrebbero anche costruite nuove opere fortificatorie.

I disordini nelle Romagne.

Ravenna, 22. I feriti di ieri nella dimostrazione di Conselice furono 17 fra i dimostranti e 12 soldati contusi in seguito alle sassate.

Il tenente Di Mauro colpito da un mattone alla testa è in pericolo di vita.

Le donne uccise sono Annunziata Felicetti, con ferita d'arma da fuoco alla schiena e di baionetta alla regione lombare; Albina Belletti con ferita di arma da fuoco a bruciapelo al capo; Tabanelli con ferita al petto.

Le truppe occuparono i seguenti paesi:

Il nono fanteria venne distribuito a Lugo, Conselice, Massa Lombarda, e Lavezzola. Due squadroni di cavalleria sono acquartierati a Lugo e Conselice. Delle pattuglie armate perlustrano le strade e le campagne circostanti a Conselice. Gli animi sono eccitati.

Il Comitato repubblicano rivoluzionario, pubblicò un violento manifesto.

Oggi a Conselice si tumularono le vittime dei tumulti d'ieri.

Roma, 22. L'onorevole Finali in seguito ai fatti accaduti a Conselice ordinò sotto la sua responsabilità non essendosi compiute le formailtà prescritte, che si incominciano subito dei lavori idraulici per circa cento mila lire sul Sillaro, Reno e Santeno.

Ringraziamenti del principe di Bulgaria.

Sofia, 21. Il principe incontratosi ultimamente con De Sonnaz, agente italiano in Bulgaria, gli espresse vivi ringraziamenti per i suoi rapporti contenuti nel Libro Verde sugli affari di Bulgaria. Ringraziò pure il vice-console di Filippopoli.

Il governo bulgaro pregò De Sonnaz di ringraziare Crispi pel suo ultimo discorso alla Camera riguardo la Bulgaria.

I tiratori italiani a Berlino.

Berlino, 22. La *Koelnische Zeitung* annunziando la venuta dei tiratori italiani, si compiace che essi riparino alla mancanza dei tiratori tedeschi a Roma, e assicura che troveranno un cordiale ricevimento.

La salma del senatore Amari.

Firenze, 21. — Alle ore otto la salma del senatore Amari fu trasportata solennemente dal cimitero di San Miniato alla stazione. La precedeva un battaglione di bersaglieri, la banda dei granatieri, i pompieri, i donzelli dei municipi di Firenze e Palermo recanti le bandiere dei comuni e corone. Tenevano i cordoni il principeScalea, il sindaco Guicciardini, il prefetto, il generale Angiolini, Villari e nobili. Seguivano la commissione di Palermo, numerose notabilità civili e militari. Parlarono Cuicciardini, Villari e Scalea, gran folla lungo le vie. La cerimonia riuscì commoventissima. La salma parte stassera per Palermo.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 22 maggio

R. I. 1 gennaio	98.—	Londra 3 m. a v.	25.17
» 1 luglio	95.83	Francese a vista	101.75

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	—.—	a	—.—
Banconote Austriache	da	215	a	—.—
Fiorini Austriaci d'argento	da	—.—	a	—.—

FIRENZE 22 maggio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	733.50
Francese	100.75	Banca T.	—.—
Az. Mar.	—.—	Credito Mob.	601.—
Londra	25.20	Rendita Ital.	98.17

BERLINO 22 maggio

Berlino	163.60	Lombarde	59.10
Austriache	99.40	Italiane	96.—

LONDRA 21 maggio

Inglese	98 3/8	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 1/4	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 22 maggio

Rendita Austriaca (carta) 89.30
Idem (arg.) 89.90
Idem (oro) 110.35
Londra 11.74 |— Nap. 9.36 1/2

MILANO 22 maggio

Rendita Italiana 97.90 — Serali 98.— —|
Napoleoni d'oro —.— — » 20.12

PARIGI 22 maggio

Chiusura Rendita Italiana 96.70
Marchi l'uno 124,25

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obleight Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 »	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9.55 »	misto	» 2.24 ant.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		la Casarsa
ore 4.10 ant.	omnibus	ore 7.26 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 9.32 »	»	» 12.55 pom.	» 10.15 »	»	» 1.33 pom.
» 6.55 pom.	»	» 10.— »	» 7.35 pom.	»	» 10.55 »

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant
» 7.48 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.12 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.36 pom.	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.31	a. 8.50	a. 9.37	a. 10.3	a. 6.53	a. 7.22	a. 7.56	a. 8.26	a. 9.2
p. 1.2	p. 1.48	p. 2.9	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.15	p. 1.42	p. 2.12	p. 2.39	p. 3.10
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.24	» 5.20	» 5.50	» 6.24	» 6.57	» 7.33

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.24 p.) trovano la congiunzione a Portogruaro per Venezia.

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 9.6 ant.	misto	ore 9.37 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.53 »	»	» 10.22 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.19 pom.	»	» 12.50 pom.
» 8.24 »	»	» 8.55 »	» 4.37 »	»	» 5.6 »

Tramvia a Vapore UDINE-S. DANIELE e viceversa.

da Udine (ferrovia)	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine (ferrovia)
ore 8.5 ant.	ore 9.48 ant.	ore 7.— ant.	ore 8.45 ant.
» 11.5 »	» 12.50 pom.	» 10.46 »	» 12.35 pom.
» 2.5 pom.	» 3.44 »	» 1.45 pom.	» 3.27 »
» 6.— »	» 7.44 »	» 5.41 »	» 7.27 »

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei Capelli

perfezionato dai Chimici signori **RIZZI**

Unico concessionario e rappresentante per tutta l'Italia ed estero ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, Venezia, al quale dovranno essere dirette tutte le lettere, commissioni e vaglia.

Questo indispensabile preparato che da *venti anni* è usato in tutta l'Italia e all'estero, può essere chiamato infatti **il vero rigeneratore universale** pel suo crescente successo.

Chi ha incominciato ad usare il **rigeneratore universale** non ha potuto più abbandonarlo.

Senza essere una tintura, il Rigeneratore universale ridona il colore primitivo e naturale ai capelli, ne rinforza il bulbo, li fa crescere, li rende morbidi e quali erano nella prima gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria, e pulisce il capo dalla forfora.

Prezzo di una bottiglia con istruzione **Lire Tre.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico.

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il **Cerone americano** oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie.

Il **Cerone americano** è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta Tinge in BIONDO, CASTAGNO e NERO perfetti.

Un pezzo in elegante astuccio **Lire 3.50.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

la più rinomata tintura in una sola bottiglia.

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tanta comodità come questa. — Non occorre lavarsi i capelli nè prima nè dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sè impiegando meno di 3 minuti. — Non sporca la pelle nè la lingeria. L'applicazione è duratura quindici giorni. Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. Costa lire **4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA.

Questa *premiata tintura* possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in BRUNO e NERO naturale, senza macchiare la pelle, come fanno maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi, come prima dell'operazione senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della scatola lire **4.**

Si vende in **Udine**, presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*, da *Nicolò Clain, Lange* e *Dal Negro* parrucchieri, *Bosero* farmacista. — **Treviso**, *Tardivelo Candido*, chincagliere. — **Belluno**, *Agostino Toneguti*, negoziante.

PIETRO MARCHESI

Liquidatore PIETRO BARBARO

UDINE — Mercatovecchio, 2 — UDINE

SARTORIA E DEPOSITO VESTITI FATTI

MERCE PRONTA.

Vestiti novità	da L.	18 a	45
Soprabiti mezza stagione	»	15 »	50
Ulster mezza stagione	»	16 »	40
Calzoni tutta lana	»	6 »	20

VESTITINI e SOPRABITI PER BAMBINI d'ogni età e prezzo.

MERCE DA CONFEZIONARSI.

Grandioso assortimento stoffe Nazionali ed Estere per completi — Soprabiti — Calzoni — Ricco è copioso deposito in pettinati colorati e neri inglesi; in cheviot bleu, nero, caffè ecc.

Taglio elegantissimo e confezione accurata.

Puntualità e precisione.

Vestiti su misura da L. 30 a 120.

RIBASSO STRAORDINARIO DI PREZZI

da non temersi qualsiasi concorrenza.

In dodici ore si evade qualunque commissione.

PREZZI FISSI — PRONTA CASSA

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA

Tanto gradevole al palato quanto il latte.

È il rimedio più ragionato, perfetto ed efficace per la cura dell'ETISIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSI CRONICHE, mal di gola e delle malattie estenuanti in genere, quali la RACHITIDE ed il MARASMO nei ragazzi, l'ANEMIA, CLOROSI e REUMATISMI negli adulti.

È un portentoso ricostituente. Non ha rivali come rinvigoratore degli organismi deboli o delicati, i quali cura ed alimenta allo stesso tempo.

I medici di tutti i paesi la ordinano per i brillanti risultati ottenuti dal suo uso e perchè il sapore gradevole di essa ne facilita la digestione.

È tre volte più efficace dell'olio di merluzzo semplice.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

Depositari: Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano

ACIDO FENICO PROFUMATO

Preparato dal farmacista chimico A. Z...

Milano.

Nelle circostanze d'infezioni nell'aria non sarà mai abbastanza raccomandato l'uso dell'**Acido fenico** per neutralizzare tuttii miasmi e distruggere quegli insetti invisibili che aleggiano nell'aria dagli igienisti nominati *microbi* dei quali alcuni sono causa del cholera, e altri cagionano il vaiuolo.

L'Acido fenico comune ha il grave difetto col suo odore particolare di recare nausea e dolori di testa alle persone delicate.

L'**Acido fenico profumato** invece ha il vantaggio di evitare tale inconveniente coll'essere il suo odore modificato e reso aggradevole, senza cessare di essere antisettico e disinfettante.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Giornale di Udine*, a **lire** una la bottiglietta.

ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA - UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino e Accademia Naz.e di Parigi.

NOTA IMPORTANTE.

Il Signor Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata ***Antica Fonte di Pejo*** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqua per la suainferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Peio* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere miscroscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** a chi domanda loro semplicemente ***Acqua Pejo*** avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori del dell'Acqua Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ***Antica-Fonte Pejo-Borghetti.*** *La Direzione* C. BORGHETTI.

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Una scatola con **4** *ferri e l'istruzione lire* **1.**

Si trovano in vendita presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile: si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi.

NON ACQUISTATE

nessuna Acqua per la testa senza aver prima sperimentato l'

ACQUA DI CHININA

preparata dai Fratelli RIZZI - Firenze

Preferibile alle altre siccome la più tonica, antipelliculare ed igienica; rigeneratrice e conservatrice dei **CAPELLI.**

Prezzo L. 1.50 la bottiglia

Deposito esclusivo per Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

Udine, 1890 — Tip. editrice G. B. Doretti